

*opere e sul genio di Pope*, e per la parte ch'egli ebbe nello scrivere l'*Adventurer* (L'avventuriere.) Non scrisse molte poesie; ma si è molto ammirata la sua ode all'Immaginazione (*Ode to Fancy*). Questo piccolo componimento, che non arriva a cento cinquanta versi, sostiene la sua riputazione di poeta. È ricolmo d'immagini bene scelte e delineate con vivo colorito, del quale si è servito per dipingere la immaginazione come una ninfa che assiste al suo poetico estro.

Suo fratello, Tommaso Warton, scrisse molto più di lui, giacchè pubblicò poemi, edizioni classiche, epistole, e soprattutto la sua *Storia della poesia inglese*, di cui comparvero soltanto tre volumi, nel 1774, 1778 e 1781. Egli morì repentinamente nel 1790. Le sue odi meritano di esser lette al pari che le sue opere di critica e di storia letteraria. I suoi *Piaceri della malinconia* (Pleasures of Melancholy) pubblicate nel 1745, sono poeticamente scritte, ma molto languide, ove si paragonino al *Pensieroso* di Milton. Le sue odi al *Primo giorno di aprile* ed *Alla sera*, l'epistola intitolata *l'Amleto* (the Hamlet), e la *Capanna*, sono leggiadrissime. Ma il componimento di Warton, che mi è parso più